

Oscura manovra dietro i brogli sulle preferenze

Una Giunta «abusiva» a tempo indeterminato?

In contrasto con la legge la procedura adottata - Il socialista Di Segni chiede «l'associazione delle sinistre al processo di sviluppo della città»

Tutta la vicenda, in verità scandalosa, dei «brogli» sulle preferenze, rischia di produrre come conseguenza principale il rinvio ad una data che ancora non è possibile definire (c'è chi dice dieci giorni, c'è chi dice dodici, c'è chi parla addirittura di mesi) sulla proclamazione degli eletti e quindi della convocazione del nuovo Consiglio comunale. Il che significa che la giunta attuale, nominata a tempo indeterminato, dopo che la DC ha perduto quello che ha perduto in voti e seggi e dopo che tra l'associazione delle sinistre (Mazzarelli e Rosato), sono stati «bocciati» dal corpo elettorale.

Il rischio non è piccolo. Se già il «centro-sinistra» in carica viveva dell'ordinaria amministrazione, un centro-sinistra «abusivo» avrebbe una altera ragione di esistere: non ancora di più ancorato all'immobilismo, né, d'altra parte, sarebbe legittimo da un punto di vista democratico chiedergli di assumere iniziative qualificanti dopo che il suo mandato è scaduto. In questa condizione non vi sono dubbi che il problema da cui è angustata la città (e tutti sanno quanto siano difficili ed ingarbugliati) sono destinati a rimanere senza che su di essi possa cominciare ad influire positivamente il nuovo consiglio, intanto con il suo primo atto fondamentale, la nomina del sindaco e della giunta.

Questi sono i fatti. In questo quadro non può non dettare perplessità la decisione adottata dal presidente del tribunale Angelo Jannuzzi di operare una revisione completa delle schede, secondo la procedura prevista dalla legge del '74 del testo unico delle leggi per le elezioni comunali prevede all'ultimo comma della divisione del numero dei voti «non possono essere per alcun motivo aperti dall'ufficio centrale», cosa che invece è stata ordinata dal presidente Jannuzzi, che, resistendo attualmente in atto, quando ogni controllo sulla regolarità del voto spettava, se mai, al consiglio comunale, sulla cui composizione e su questo argomento torneremo — non esistono dubbi fondati. L'ufficio centrale, secondo la procedura prevista dalla legge, è denunciato da irregolarità in un verbale che, in doppia copia, deve essere inviato al consiglio comunale e preferibilmente al presidente viene reso pubblico e, sulla sua base, ogni elettore ha diritto a presentare ricorsi; su questi si pronuncia il consiglio comunale.

La procedura seguita, invece, mira, nei fatti, a bloccare la stessa elezione del consiglio comunale. Si è visto che i comunisti, in questa indagine «caccia alla preferenza» non hanno avuto e non hanno davvero avuto in questo caso sono stati un partito diverso, il partito «delle mani pulite», e quindi sono i primi ad avere il diritto non solo di protestare ma di chiedere che siano colpiti gli imbroglioni, i falsificatori e quanti hanno, in questa vicenda, avallato il sistema democratico (e quando sono proprio coloro che nei comizi si sono sciolati la bocca con le parole libertà e democrazia).

Tuttavia il modo più giusto di colpire gli imbroglioni è quello della «chiarezza», e la chiarezza è data in primo luogo dal rispetto della legge e della volontà del corpo elettorale. L'attuale situazione, al contrario, impedisce che si insedi il consiglio comunale che della volontà del corpo elettorale è la prima espressione. Va oltretutto tenuto presente che la procedura seguita dal dottor Jannuzzi potrebbe dare nuovamente adito ad altri ricorsi da parte di candidati «tombati» e così si ricomincerebbe da capo.

Ma, si dice, anche il Consiglio comunale è «contestato» almeno in un seggio. Anche per questo, tuttavia, occorre tener ben ferma la legge, e della legge non sembrano affatto aver tenuto conto coloro i quali hanno in tutti questi giorni alimentata una certa campagna. Il modo di assegnazione dei seggi, infatti, si basa sulla divisione del numero dei voti ottenuti da ciascun partito per il numero dei consiglieri comunali da distribuire (oltantotto nel caso di Roma). I seggi vengono assegnati ai quozienti più alti. Si facciano i conti quelli del «Tempo» e si accorgeranno: 1) che il seggio tanto contestato non può essere davvero quello del PCI; 2) che dovrebbero verificarsi casi clamorosi, finora non ipotizzabili, perché l'assegnazione ufficiosa già nota possa mutare. Fascisti e monarchici, quindi, farebbero bene ad abbandonare le loro speranze, e certi ambienti ad evitare di alimentare.

Ricapitolando. Da tutta questa vicenda, che getta una luce oscura su una campagna elettorale che già oscura è stata per come l'hanno condotta anche partiti che si definiscono democratici, occorre uscire subito con chiarezza e nella legalità democratica. Il che significa che si deve porre il sindaco nelle condizioni di convocare presto il consiglio comunale.

risolvendo la questione del «brogli» nel pieno rispetto della legge.

La giornata politica di ieri registra intanto nel campo del centro sinistra una polemica che davvero non si possono definire univoche. Le registriamo nella loro oggettività. Cominciamo dalla DC. La Morgia, segretario del comitato romano, ha detto che il suo partito vuole al più presto alla Provincia ed al Comune un centro sinistra «organico con un programma avanzato». Tale centro sinistra dovrebbe affrontare la problematica cittadina con il coraggio necessario in un momento così delicato. I quattro partiti — secondo la Morgia — dovrebbero convincerli che il centro sinistra «non esistono obiettivamente alternative».

Pucel, commissario della federazione socialdemocratica, si è detto favorevole al centro sinistra ma ha chiesto che non sia «inquinato» (né a destra, né a sinistra), mentre sulla Regione dovrebbe aprirsi un discorso nuovo perché i socialdemocratici non accettano che «continui a reggere il governo un monocolore provvisorio».

De Santis, segretario dell'Unione romana del PRI, ha accettato la prospettiva del centro-sinistra, sia al comune che alla provincia, ma con la condizione che i socialisti e i comunisti si impegnino sui contenuti.

Infine i socialisti. Per il PCI ha rilasciato una dichiarazione Di Segni, il vice sindaco uscente dopo aver riletto che Roma non ha votato per un'amministrazione di destra e che al comune e alla provincia sono aumentati i seggi della sinistra, ha detto che il PSI vuole aprire una discussione sui problemi di fondo della città che conduca a scelte precise. I socialisti — ha detto Di Segni — non si accontentano delle affermazioni. Il punto centrale, per loro — ha detto Di Segni — è il modo di gestione del rapporto politico all'interno del consiglio comunale. «Tale modo di gestione deve vedere una netta chiusura a destra e l'associazione della sinistra al processo di sviluppo della città». Su queste posizioni il PSI attende da parte della DC «precise scelte». Di Segni ha quindi denunciato le «manovre moderate in corso» auspicando l'impegno di «alcuni settori della DC» secondo la sua opinione già disponibili.

Insomma la divaricazione fra DC e PSI, già registrata nel corso della campagna elettorale, si ripete. Vedremo se il confronto in atto porterà a risultati concreti. Infine un'ultima notizia. Ieri mattina si è riunita la giunta regionale per esaminare alcuni argomenti importanti come quello degli ospedali. Il presidente Mezzanella ha comunicato che il professor Luigi Cipriani, assessore alla Sanità, è il nuovo vice presidente della giunta. Egli sostituirà Mezzanella in caso di assenza o di impedimento.

La giornata politica di ieri registra intanto nel campo del centro sinistra una polemica che davvero non si possono definire univoche. Le registriamo nella loro oggettività. Cominciamo dalla DC. La Morgia, segretario del comitato romano, ha detto che il suo partito vuole al più presto alla Provincia ed al Comune un centro sinistra «organico con un programma avanzato». Tale centro sinistra dovrebbe affrontare la problematica cittadina con il coraggio necessario in un momento così delicato. I quattro partiti — secondo la Morgia — dovrebbero convincerli che il centro sinistra «non esistono obiettivamente alternative».

Pucel, commissario della federazione socialdemocratica, si è detto favorevole al centro sinistra ma ha chiesto che non sia «inquinato» (né a destra, né a sinistra), mentre sulla Regione dovrebbe aprirsi un discorso nuovo perché i socialdemocratici non accettano che «continui a reggere il governo un monocolore provvisorio».

De Santis, segretario dell'Unione romana del PRI, ha accettato la prospettiva del centro-sinistra, sia al comune che alla provincia, ma con la condizione che i socialisti e i comunisti si impegnino sui contenuti.

Infine i socialisti. Per il PCI ha rilasciato una dichiarazione Di Segni, il vice sindaco uscente dopo aver riletto che Roma non ha votato per un'amministrazione di destra e che al comune e alla provincia sono aumentati i seggi della sinistra, ha detto che il PSI vuole aprire una discussione sui problemi di fondo della città che conduca a scelte precise. I socialisti — ha detto Di Segni — non si accontentano delle affermazioni. Il punto centrale, per loro — ha detto Di Segni — è il modo di gestione del rapporto politico all'interno del consiglio comunale. «Tale modo di gestione deve vedere una netta chiusura a destra e l'associazione della sinistra al processo di sviluppo della città». Su queste posizioni il PSI attende da parte della DC «precise scelte». Di Segni ha quindi denunciato le «manovre moderate in corso» auspicando l'impegno di «alcuni settori della DC» secondo la sua opinione già disponibili.

Insomma la divaricazione fra DC e PSI, già registrata nel corso della campagna elettorale, si ripete. Vedremo se il confronto in atto porterà a risultati concreti. Infine un'ultima notizia. Ieri mattina si è riunita la giunta regionale per esaminare alcuni argomenti importanti come quello degli ospedali. Il presidente Mezzanella ha comunicato che il professor Luigi Cipriani, assessore alla Sanità, è il nuovo vice presidente della giunta. Egli sostituirà Mezzanella in caso di assenza o di impedimento.

Si è conclusa positivamente l'occupazione della camiceria sulla Tiburtina

Lord Brummell: successo della lotta grazie al sostegno di tutti i lavoratori

In sciopero i dipendenti Stefer entro la prossima settimana contro il mancato rispetto degli accordi - I lavoratori della Squibb preparano una manifestazione - In agitazione i postelegrafonici dell'ufficio conti correnti - Scauri in sciopero generale per l'occupazione - Si astengono dal lavoro i dipendenti della Sograrò



Le ragazze della Lord Brummell salutano con il pugno chiuso dopo la positiva conclusione della loro lotta.

«Con la solidarietà di tutti i lavoratori abbiamo vinto»: reggendo questo cartello le cento ragazze della Lord Brummell che hanno occupato la fabbrica, sono uscite ieri pomeriggio dall'azienda dopo aver ottenuto un importante accordo con la controparte padronale. E, infatti, al successo delle giovani lavoratrici hanno dato un contributo determinante le fabbriche della zona Tiburtina che si sono strette in questi giorni attorno alle ragazze in lotta. Anche ieri le Commissioni interne della Pozzo, della SAT ex Apollon, della Polimer, Rotocolor, Technicolor e la segreteria del Consiglio di fabbrica della Selenia, accompagnate dal compagno Morelli, deputato regionale per il PCI, si sono recate ad un'assemblea della Squibb dopo la decisione del padrone di smantellare una parte dello stabilimento sulla via Salaria per trasferirla ad Anagni. Il comitato direttivo della FILCEA-CGIL si è riunito ieri insieme alla rappresentanza sindacale aziendale ed ha deciso di chiamare i lavoratori alla mobilitazione in modo da giungere entro la settimana ad un primo sciopero per chiedere serietà e garanzie in merito al mantenimento degli attuali livelli d'occupazione, e impedire il disegno aziendale di smantellare seppur gradualmente lo stabilimento romano.

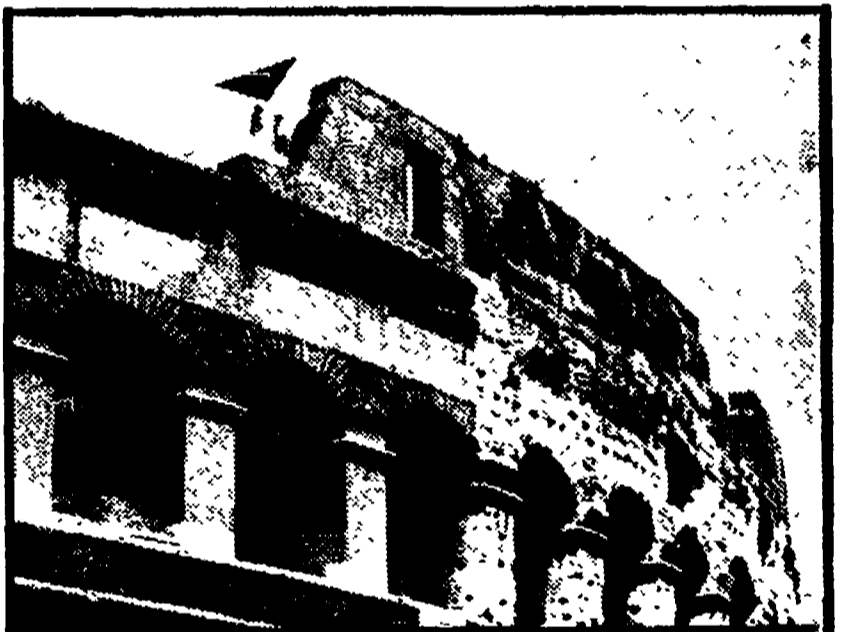
FROSHOME — Si è tenuto domenica scorsa nella Casa del popolo di Isola Liri il convegno dei cartai e cartotecnici comunisti per esaminare le iniziative del Partito in merito alla grave situazione dell'occupazione nella provincia e in particolare nel settore della carta, che ha raggiunto un fatturato an-

nuo secondo soltanto a quello delle industrie cartarie di Milano. La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario della Federazione compagno Ignazio Mazzoli.

ENPALS — Il presidente dell'ENPALS Filippo Lupis, ha invalidato, con un gravissimo provvedimento, le elezioni per il rappresentante sindacale nel Consiglio di amministrazione, che avevano visto il successo del candidato della CGIL. La segreteria della CdL, in merito al grave episodio ha protestato chiedendo l'intervento del ministro del Lavoro per esaminare la questione e nominare il candidato già eletto.

CLINICA PSICHIATRICA — In seguito alla chiusura della clinica neuropsichiatrica, il sindacato CGIL del personale delle cliniche universitarie ha inviato al ministro della Sanità Mariotti un telegramma col quale si chiede che venga evitata la soppressione del servizio di Pronto soccorso psichiatrico, sistemando in una adatta e decorosa sede centrale.

Protesta sul Colosseo per vendere souvenir



Ancora una protesta sul Colosseo. Dante Ottaviani e Salvatore Laudati, due «veterani» di questo tipo di manifestazioni, si sono sistemati, ieri, verso le 14, in uno dei punti più alti del monumento ed hanno richiamato l'attenzione di passanti, guardiani e turisti con grida. Alle 19 Salvatore Laudati si è lasciato convincere ed è sceso, Dante Ottaviani, nel momento in cui andiamo in stampa, è ancora sul Colosseo; non ne vuole sapere di scendere. Motivo della protesta: i due sono tifolati entrambi di una licenza da «ambulanti» che vale solo per il Laudati e che non può essere «usata» a Roma. Hanno chiesto più volte il permesso anche per la città ma invano. Nella foto: i due giovani (indicali dalla freccia) sulla cima del Colosseo.

Sopralluoghi e interrogatori del pretore Scivo

Inchiesta ONMI: il magistrato in due istituti per l'infanzia

Ispezionata la «città dei ragazzi» all'ottavo chilometro di via della Pisana - Ascoltato il direttore e alcuni bambini - Sembra trattarsi di accertamenti collaterali all'indagine avviata dal pretore Infelisi (che la Gotelli aveva tentato di ricusare)

L'inchiesta sull'ONMI e sugli istituti assistenziali per l'infanzia, che negli ultimi tempi, dopo la ricusazione del dottor Infelisi da parte della Gotelli (il processo successivamente fu restituito al magistrato), sembrava segnata, si ripresenta con il pretore Scivo in due istituti per ragazzi.

Ma questa volta è stato il dottor Scivo, che dirige la quinta sezione penale (sezione di cui fa parte il dottor Infelisi) a compiere interrogatori e perquisizioni. Probabilmente si tratta di un'inchiesta, di più non si è potuto sapere, collaterale a quella principale che vede coinvolti il direttore della presidenza Angela Gotelli tutti i massimi dirigenti dell'ente, accusati di omissione d'atti d'ufficio.

Solo il nome di uno degli istituti visitati dal pretore si è appreso ieri sera. Si tratta della «città dei ragazzi» che sorge all'8° chilometro di via della Pisana. Il dottor Scivo vi si è recato con il cancelliere e, dopo aver eseguito un sopralluogo nei locali dell'istituto, ha proceduto all'interrogatorio del direttore monsignor Karol Arrolli Abbing. A quanto se ne sa sembra che la situazione dell'istituto sia risultata normale e che il direttore non abbia trovato alcuna irregolarità perseguibile penalmente.

Dopo, il dottor Scivo si è recato in un altro istituto di cui però non si sa il nome. Anche qui con l'assistenza del cancelliere il magistrato ha

proceduto all'interrogatorio dei dirigenti del centro. Probabilmente nei prossimi giorni ci saranno altre «visite» di questo genere. Si dice infatti negli ambienti giudiziari che mentre il dottor Infelisi continuerà a seguire il filone centrale dell'inchiesta, gli aspetti marginali saranno trattati da altri magistrati della stessa sezione.

Responsabili della FGCI

Venerdì, alle ore 18,30, in Federazione, è convocata la riunione del comitato direttivo della FGCI, presieduta dal segretario provinciale, Mario Alicata. Sono presenti i dirigenti delle sezioni e dei circoli giovanili, dei distretti, gli aspetti marginali saranno trattati da altri magistrati della stessa sezione.

L'ordine del giorno è: «Esigenza di un ulteriore sviluppo della propaganda e della diffusione della stampa in rapporto alla situazione politica».

Introdurrà il compagno Siro Trezzini.

Il partito

Oggi direttiva della Federazione. Il Comitato Direttivo della Federazione si riunisce in sede alle ore 9,30.

Comitato Federale. Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo sono convocati in sede alle ore 18,30 di domani, mercoledì, per l'esame dei risultati conseguiti nel corso della politica dopo il voto del 13 giugno.

C. D. — Tuscolano, ore 18,30 (Mancini); M. Verde Nuovo, ore 20,30; Cinecittà, ore 19 (M. Frasca); N. Tuscolano, ore 19,30 (Ippoliti); Comunal, ore 19,30 (Trezza); Mazzarelli, ore 21 (Bordani); Tufello, ore 19,30 (Fangilli); Nettuno, ore 19,30 (Garzia); Primatice, ore 19,30.

ZONE — Civitavecchia-Tiburtina, ore 16,30, in Federazione, segretario; Roma Sud, ore 17, segretario a Torrigliani; Zona Centro, ore 20, in Federazione, segretario; Giovinetti, ore 20, in Federazione, segretario; Zona Nord, ore 19,30, in Federazione, segretario; Zona Sud, ore 19,30, in Federazione, segretario.

COMMISSIONE FEMMINILE — Oggi, alle ore 18 si riunisce

Un solo vigile per sorvegliare l'intero parco

Lo scempio a Villa Pamphili e i «barbari» in Campidoglio



Così sono state ridotte alcune statue di Villa Pamphili: i vandali le hanno «decapitate»

Nel giro di un mese, villa Pamphili ha grigiato. Le statue, i bronzini, i bassorilievi, sono deturpati da vandali che hanno il campo libero per la assoluta mancanza di sorveglianza. Il Comune non riesce neppure a tutelare ciò che ha pagato circa due miliardi di lire. Durante le ore di apertura della villa — praticamente tutto il giorno — un solo vigile è addetto alla sorveglianza del giardino. E di notte tutto è affidato ad un guardiano che — certo non per colpa sua — viene regolarmente derubato da i «lombardi». Così un patrimonio ingentile va in rovina. Statue con le teste mozze, bassorilievi deturpati, parchine spezzate in due. Uno scempio che il Campidoglio non sa evitare per la cronica incapacità dei suoi amministratori.

La situazione a villa Pamphili era già compromessa al momento dell'acquisto. Ci avevano pensato i principi a portarsi via i pezzi archeologici più preziosi. Pale e i suoi amici, per farsi un po' di pubblicità in periodo di campagna elettorale, non hanno guardato molto per il sottile, anzi, per fare più in fretta e visto che i soldi che sborsavano per avere la villa non erano i loro, hanno preferito pagare un miliardo e ottocento milioni piuttosto che mezzo miliardo in meno, come sarebbe avvenuto invece se avessero proceduto all'esproprio.

Ma, in Campidoglio, dopo l'acquisto devono essersi messi l'anima in pace. Così la villa è stata abbandonata, con i ricami e i ricami dei romani, del verde e del patrimonio archeologico, naturalmente con un altro provvedimento da capogiro.

I leppisti rompono tutto? Bene — si sono detti in Comune — noi puntiamo i romani e chiudiamo al pubblico la parte archeologica. E' questa la parte archeologica, vista che la sorveglianza resterà quella che è. In più, in Campidoglio, avranno ottenuto di vietare ai romani l'accesso nella parte più bella della villa. Ma di questo non si preoccupano molto. Tanto, i cari Pala e Sapia sono benissimo che si voterà di nuovo per il Comune soltanto fra cinque anni. E allora torneranno a ricordarsi dei romani, del verde e del patrimonio archeologico.

QUARTIERE della FIERA di ROMA

VIA C. COLOMBO Palazzo dei Convegni

2° INTERPETROL

Convegno Mostra Internazionale del Petrolio, dell'Ingegneria e degli impianti

22-27 giugno 1971

Orario 10-13 - 17-20 Segreteria: tel. 5123339